



M.C. Escher, Sistema I°, Baarn IV - '67

L'apertura al multilinguismo e lo statuto dell'insegnamento delle lingue nei vari paesi d'Europa

scuola. Nel settore postobbligatorio si prendono in considerazione le classi terminali di scuole professionali e medie superiori. Per alcuni aspetti, ad esempio la strutturazione dell'insegnamento della fisica, sono previste analisi più approfondite.

Collaborazione

Ricerca e pratica educativa sono due concetti inscindibili. E' quindi indispensabile una partecipazione attiva di tutte le persone coinvolte nel progetto: direttori, docenti e allievi. Solo così sarà possibile assecondare tutte le esigenze tipiche di un confronto internazionale. Anche nello sviluppo di strumenti di rilevamento e nella trasmissione dei risultati è necessaria la collaborazione di persone attive nella scuola e nell'amministrazione. Un aspetto molto importante è la tempestiva diffusione dei risultati ai diretti interessati.

Calendario

1992-1993: Preparazione, pianificazione, sviluppo

Inverno/Primavera 1994: Verifica ed elaborazione degli strumenti di rilevamento

Inverno/Primavera 1995: Inchieste, prove di verifica, osservazioni

Estate/Autunno 1995: Comunicazione dei primi risultati alle persone coinvolte

1996: Interpretazione dei dati, rapporti di ricerca

Contatto

Amt für Bildungsforschung, Berna, tel. 031/633 85 07.

Ufficio studi e ricerche del DIC, Bellinzona, tel. 092/24 44 36.

E' un fatto che il multilinguismo sta avanzando un po' dappertutto nell'Europa occidentale, non solo per il fenomeno dell'emigrazione, ma anche perché ci si rende sempre più conto della necessità di assicurare un insegnamento linguistico più ricco e tempestivo.

L'apprendimento precoce di una seconda lingua nella scuola primaria e talvolta addirittura nel settore prescolastico, va pian piano affermandosi in tutta l'Europa.

Stiamo forse assistendo, in questo campo, alla più grande riforma del secolo, ma le tendenze non sono univoche in tutto il continente.

Alcune sono però già delineate, come l'obbligatorietà e la generalizzazione progressiva dell'insegnamento delle lingue vive a scuola.

Riveste un certo interesse l'aumento delle esperienze di apprendimento «nella» lingua (e non solo «della» lingua), che si registrano qua e là, e che favoriscono la pratica del bilinguismo.

Uno studio comparato di Jacques-André Tschoumy, direttore dell'«Institut romand de Recherches et de documentation pédagogiques», pubblicato nell'agosto 1992, ci offre un quadro sinottico significativo della situazione. Riassumiamo qui di seguito i dati principali.

1) Nella grande maggioranza dei paesi d'Europa vi è la tendenza a generalizzare l'apprendimento di tre lingue, compresa la lingua materna. Soltanto la Repubblica russa, la Repubblica ceca e la Slovenia contemplano due sole lingue, mentre nelle regioni di frontiera (citiamo ad esempio lo Schleswig-Holstein, Länder tedesco ai confini con la Danimarca) si sale a quattro. Caso particolare quello di Malta, ove sono insegnate cinque lingue.

La situazione descritta appare eccessivamente omogenea e non coglie le diversità presenti nelle varie nazioni (lingue ufficiali e non, lingue minoritarie o regionali autotone, ecc.).

2) L'età in cui viene introdotta la seconda lingua è sempre più anticipata: se nei paesi monolingui essa tende a situarsi fra gli otto e i dieci anni, non è raro il caso di minoranze che anticipano, anche di molto, questo apprendimento, addirittura sino ai tre anni (Andorra, Paesi Baschi francesi, Valle d'Aosta, Bretagna). La situazione non è univoca nei vari paesi europei. Accanto alle dichiarazioni d'intento convivono delle realtà molto diverse.

3) La seconda lingua insegnata dipende molto dalla situazione geografica: nei grandi paesi e in quelli monolingui la scelta propende generalmente per un idioma a grande diffusione; le minoranze e i paesi plurilingui (come la Svizzera) optano invece per un'altra lingua, considerando così altri aspetti. Per questo motivo non è facile ottenere un consenso a favore di una decisione univoca.

4) In alcune comunità linguistiche la pratica di un secondo idioma ha luogo in situazione «reale», mediante quello che gli specialisti hanno a suo tempo chiamato «bain de langue». Non si tratta pertanto di insegnamento «della» lingua, ma piuttosto di insegnamento «nella» lingua. Così, per fare degli esempi, in Irlanda in alcune classi le lezioni si svolgono in irlandese e in inglese (bilinguismo semplice), a Malta in maltese e in inglese, ecc. Talvolta la lingua del luogo si alterna a quella nazionale, come in Bretagna, ma vi sono scelte del tutto originali e innovatrici, come quelle operanti in scuole di Parigi (rue Tanger) e di Roubaix, ove si parla correntemente il francese e l'arabo. In questo vasto panorama esistono anche altre situazioni, come ad esempio «l'immersione» in inglese in Germania.

Ciò lascia intravedere uno sviluppo e una prospettiva molto interessanti, da seguire particolarmente nell'Europa multilingue.